ANNO V 1852 - N° 231

L'OPINIONE

Lunedì 23 agosto

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Torino	Provincia	Estero
Un Anno	L. 40	L. 44	L. 50
6 Mesi	22	24	27
3 Mesi	12	13	14 50

L'Ufficio è stabilito in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc. debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, centesimi 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, centesimi 25.

TORINO, 22 AGOSTO

ANCORA I VESCOVI DELLA SAVOIA

Il *Constitutionnel* aveva fatto le seguenti osservazioni sulla dichiarazione dei vescovi della Savoia intorno al progetto di legge sul matrimonio civile:

» Se questo documento non dovesse rimanere » una vana minaccia, si vedrebbero i vescovi » scomunicare e privare delle preci della Chiesa » durante la vita e alla morte il cristiano che per » obbedire alla legge del suo paese non si con» tentasse di far consacrare il suo matrimonio » nella chiesa, e si presentasse innanzi al ma» gistrato municipale per far constatare legal» mente la sua unione. Questa obbedienza alla » legge, quest'atto di buon cittadino basterebbe » per rendere nullo il matrimonio, per far di» scendere la sposa la più cristiana al rango delle » concubine, e per colpire i suoi figli della taccia » di bastardo. Si ricuserebbe di credere a simili » esigenze se non si fossero lette. Il clero di » Francia non ha mai dato simili esempi. »

L'arcivescovato di Ciamberì sull' intermedio del canonico Chamousset, vicario generale, indirizza a questo proposito una lettera alla *Gazzetta ufficiale della Savoia*, nella quale si annuncia che il redattore del *Constitutionnel* non ha letto o non ha compreso la dichiarazione dei vescovi di Savoia, che esso fa dire ai medesimi delle cose che non hanno mai detto e che non hanno mai avuto in pensiero di dire:

» Essi, scrive il vicario generale, non hanno » disapprovato la condotta di coloro che voles» sero adempiere le formalità prescritte dalla » legge civile, prima o dopo il matrimonio cat» tolico.

» Essi non hanno comminate le censure della » Chiesa che alle persone, le quali nate ed edu» cate nella Chiesa cattolica si limitassero a con» trattare un matrimonio puramente civile in» nanzi al giudice di mandamento, od innanzi al » sindaco, senza tener conto del decreto del san» tissimo concilio di Trento che dichiara nullo » ogni matrimonio non contratto innanzi al pro» prio curato degli sposi e a due testimoni. »

Il sig. canonico Chamousset, o diciamo a dirittura i vescovi della Savoia, poichè scrive in loro nome, assicurano che questo è il senso della loro dichiarazione e delle comminatorie contenute nella famosa loro dichiarazione. Per edificazione dei nostri lettori vogliamo citare le precise parole della dichiarazione:

» In conseguenza, leggesi nella chiusa, i ve» scovi della provincia ecclesiastica di Ciamberì » dichiarano:

» 1. Che ogni cattolico sottomesso alla loro » giurisdizione che *tenterà* di contrarre un matri» monio *in un' altra forma* che quella prescritta » dalla Chiesa incorrerà per il fatto medesimo la » scomunica maggiore.

» 2. Che colui che commetterà questo fallo » sarà privato ecc. *(Seguono le comminatorie)*. »

Ora domandiamo noi, queste parole non hanno esse precisamente il senso che loro ha attribuito il *Constitutionnel?* Il progetto di legge in questione stabilisce per la validità del contratto del matrimonio delle forme che sono diverse da quelle del concilio di Trento; adunque queste forme diverse cadono evidentemente sotto la comminatoria dei vescovi. Siccome la validità legale del matrimonio secondo il progetto di legge dipende da queste forme, il solo adempimento delle medesime, secondo il tenore delle dichiarazioni vescovili, è colpito dalla scomunica senza riferimento alla celebrazione canonica. Il senso volgare non può cavare altro costrutto da quelle dichiarazioni. Il solo tentativo di contrarre il matrimonio sotto diverse forme da quelle stabilite dal concilio di Trento, e per conseguenza il solo pensiero che le forme del concilio di Trento sieno insufficienti per rendere valido il matrimonio è negli occhi dei vescovi, secondo la prima loro dichiarazione, un fallo punibile colle più gravi censure ecclesiastiche. Non sono queste le inique esigenze meritamente vituperate dal *Constitutionnel?*

In quelle stesse dichiarazioni ammettono i vescovi che si possa andare esenti da quelle censure, quando colui che ha commesso il fallo faccia riabilitare il suo matrimonio canonicamente. Colui che ha contratto il matrimonio colle formalità prescritte dalle leggi civili prima del matrimonio canonico ha bisogno secondo i vescovi della riabilitazione canonica per il fallo commesso.

Il matrimonio contratto nelle forme civili prima della consecrazione canonica è dunque agli occhi dei vescovi un fallo; l'obbedienza e l'adempimento della legge è un fallo che ha bisogno della riabilitazione canonica! Non sono queste le esigenze meritamente vituperate dal *Constitutionnel?*

I vescovi vorrebbero imporre ancora in questo caso che il coniuge riconosciuto come tale dalla legge allontani dalla sua casa la persona che la Chiesa, non ostante la validità legale del matrimonio, considera come concubina. Non è questo imporre la disubbidienza alla legge? Non sono queste ancora le esigenze vituperate dal *Constitutionnel?*

Ora però i vescovi per organo del sig. canonico Chamousset annunciano che sono stati male intesi; ammettono che il rimprovero del *Constitutionnel* è gravissimo, ma asseriscono che è immeritato. Abbiamo analizzato il tenore della dichiarazione dei vescovi, i nostri lettori giudicheranno su questo punto.

Accettiamo però la nuova spiegazione dei vescovi: » Non abbiamo disapprovato, dicono essi, la condotta di quelli che adempissero alle formalità prescritte dalla legge civile, prima o dopo il matrimonio canonico. »

Alla buon' ora; dunque approvano la legge sul matrimonio civile, non solo quella del progetto ministeriale, ma anche una più ampia, che lascia agli sposi in via assoluta la facoltà di celebrare la consecrazione canonica prima o dopo il matrimonio civile a loro scelta. Se ciò non è una ritrattazione per parte dei vescovi non sappiamo che altro si possa chiamare con questo nome.

I vescovi hanno slanciato, al primo annuncio della legge sul matrimonio civile, una minaccia di scomunica e di pene canoniche contro coloro che osassero approvare ed eseguire la nuova legge, sperando di produrre nel paese un' agitazione e perturbazione che costringesse il governo a ritirare la sua proposizione, o i corpi legislativi a ricusare alla medesima la loro sanzione. Ma le loro aspettative furono deluse; il paese non si è commosso, il governo non si è intimorito, le Camere legislative non hanno preso atto dei furori clericali. Gli agitatori di minor rango che dovevano compiere l' opera vescovile furono derisi e scornati, o caddero sotto il peso delle leggi che osarono trasgredire.

Per non rimanere involti nelle conseguenze di questa generale sconfitta, ai vescovi non poteva affacciarsi altro scampo che una prudente ritirata. L'articolo del *Constitutionnel* porse loro un' occasione opportuna. In verità noi stessi, versando sulla dichiarazione dei vescovi di Savoia, avevamo dimostrato che le loro minaccie cadevano nel vuoto, e che l' opinione pubblica non vi avrebbe trovato che l' effetto della loro intolleranza e cecità. Ora essi medesimi se ne sono convinti e si ritrattano. È questa una luminosa vittoria riportata dalla concorde ed energica manifestazione della pubblica opinione, e noi ne segneremo *albo lapillo* la data nei fasti della nostra esistenza costituzionale.

Vi sono certe persone che non possono scrivere due linee anche con buona intenzione senza offendere il buon senso. La lettera mandata dal sig. canonico Chamousset è vergata nell'ottima intenzione di ritrattare almeno i più madornali degli strafalcioni inseriti nella dichiarazione vescovile, ma ne aggiunge ancora dei nuovi. Si pretende dal rev. sig. canonico che quelli che si maritano, se sono nati ed educati nel cattolicismo, o debbano sposarsi secondo le leggi della Chiesa, o fare la seguente dichiarazione in iscritto e in forma autentica:

» Io dichiaro che non appartengo più, e non » voglio più appartenere al culto cattolico, nè al » culto protestante nè al culto giudaico. In fede » di che ho firmato la presente dichiarazione.... »

Cosa importa ai vescovi cattolici l' abiura del culto protestante o del culto giudaico, quando non si tratta di una conversione al cattolicismo? Perchè questa smania d' immischiarsi in ciò che non risguarda il loro ufficio?

Ma lasciamo da parte questa incongruenza. Poniamo il caso invece che un cattolico contragga un matrimonio secondo le leggi civili senza la consacrazione ecclesiastica, e in pari tempo non sia disposto a mettere in iscritto e firmare quella dichiarazione autentica. Il signor canonico Chamousset si è dimenticato di dirci cosa avverrà in questo caso.

Noi non siamo teologi, ma pure non crediamo di andar errati se riteniamo che la Chiesa lo considererà in peccato mortale di concubinato. Non crediamo che la Chiesa insegni che i cattolici caduti in peccato mortale cessino perciò di essere cattolici, per quanto grave sia la loro situazione innanzi al foro della coscienza. Ma lasciamo ai teologi e ai casuisti lo sviluppo di questo argomento.

I gesuiti colla dottrina del probabilismo scioglierebbero forse il caso in favore del peccatore. Egli non ha fatto che adempiere, direbbero essi, ad una legge dello Stato; ora, è probabile che chi obbedisce alle leggi dello Stato non commetta peccato. I gesuiti e i loro seguaci hanno adoperato tante volte la dottrina del probabilismo a danno della morale, del diritto e delle leggi, che non vorranno contrastarne a noi l'applicazione nel caso, forse unico, in cui quella dottrina si trova favorevole alla morale, al diritto, alle leggi stesse.

Dietro queste osservazioni possiamo anche giudicare un appunto fatto dalla *Gazzetta ufficiale di Savoia* in seguito alla lettera del canonico Chamousset. Essa pretende che per quelli che facessero soltanto un matrimonio civile vi sarebbe presunzione che non intendono più appartenere alla Chiesa.

Questa tesi non si può ammettere in via assoluta senza sconquassare dalle fondamenta il principio della legge sul matrimonio civile; essa darebbe largo campo, anzi causa vinta alle pretese clericali, che se ne servirebbero per intimorire le coscienze e rendere nulli gli effetti della legge, in tutti i casi in cui lo Stato intende appunto di intervenire in modo salutare per abbattere le pretese e le esorbitanze di un clero talvolta intollerante e fanatico.

Se un cattolico per sottrarsi al capriccio e all'ostinazione di qualche rappresentante dell' autorità ecclesiastica è costretto a limitarsi alle formalità del matrimonio civile per convalidare la sua unione coniugale, non crediamo che egli debba essere considerato per questo solo fatto come non più appartenente alla Chiesa. Il suo caso sarebbe quello di sopra contemplato. La sua esclusione dalla Chiesa cattolica, e la sua condanna ecclesiastica sarebbero tanto meno giustificate in quanto che la Chiesa stessa in altri tempi ha ammesso dei matrimoni *humanis officiis* senza intervento ecclesiastico, e dei matrimoni che non sono sacramenti, come i matrimoni clandestini, chiamati detestabili dal concilio di Trento. Ciò che era possibile e lecito in tempi in cui fioriva la dottrina cattolica, potrebbe ben diventare possibile e lecito anche ai nostri tempi, senza che ne soffra detrimento la stessa dottrina.

La legge sul matrimonio nel Canavese. Ci scrivono da Ivrea:

» Vi dissi nella mia precedente che qui il clero, forse più che altrove, eccitato da un ordine di monsignor Moreno, imprese in gran maggioranza la crociata contro la legge sul matrimonio: ma vi dissi pure come tutte le mene da esso adoperate conducono ad un risultato del tutto opposto. In prova della mia asserzione vi mandava, per far seguito alle deliberazioni dei consigli comunali di Montestrutto e di Settimo Vittone, un ordinato del consiglio di Lessolo. Oggi due altri documenti v' invio, i quali possono attestare, in modo non equivoco, quale sia la pubblica opinione in queste terre canavesane circa la legge sopraccennata e sul clero in genere. Uno di essi è un ordinato del consiglio delegato di

---

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

—o—

DEL

PUBBLICO INSEGNAMENTO IN GERMANIA

STUDI

dei dott. Luigi Parola *e prof.* Vincenzo Botta

Fascicolo 5° e penultimo.

Quanto più si procede innanzi nella lettura di quest' opera, tanto più ricca d' ammaestramenti e di utili cognizioni si appalesa. La patria di Leibniz e di Kant è stata fino a' tempi più recenti quasi interamente chiusa all' Italia. L' influsso della letteratura francese, la soggezione dell' insegnamento pubblico e privato e l' uggiosa politica de' governi impedirono che la penisola si affratellasse colla dotta ed immaginosa Germania e ne traesse argomento a vivificare le proprie lettere. Ed anco attualmente che i tempi corrono più propizi e furono infranti i ceppi all'intelletto, poco si è fatto dagl' ingegni onde porgere agl'italiani come in uno specchio alcun cenno de' progressi che i tedeschi fecero nell'insegnamento, nella filosofia, nell'ermeneutica, per tacere delle bellezze della poesia e delle lettere in generale.

I signori Parola e Botta volsero il pensiero a svolgere il grave tema dell' istruzione pubblica, ad additarci i perfezionamenti a cui essa è giunta in Prussia, in Sassonia, nel Badese e ne' più piccoli principati tedeschi, l'ordinamento delle scuole, i metodi d' insegnamento, la statistica degli allievi e la condizione de' docenti verso lo Stato e verso i privati. In un tempo nel quale tanto si ragiona e si sragiona d' istruzione e di metodologia, in cui per diritto e per rovescio si oracoleggia sulla libertà dell' insegnamento e sulla dipendenza od indipendenza della Chiesa dallo Stato e viceversa, non è lieve servizio quello che rendono al paese i signori Parola e Botta, perciocchè l'opera loro varrà a dissipare molti pregiudizi, a correggere molti errori e ad agevolare lo scioglimento delle quistioni che si agitano intorno all' educazione pubblica.

Ma essi hanno destata la collera di un partito, a cui l' ignoranza è il solo puntello e la cieca obbedienza all' autorità l' unico principio di condotta. I gesuiti della *Civiltà Cattolica* hanno strepitato a tutta gola contro questa scrittura. Non basterebbe questo fatto a dimostrarne l' eccellenza? Non potendo contraddirne le dottrine o smentirne i fatti, perchè raccolti sui luoghi stessi, od attinti a documenti ufficiali, ricorsero all' arte di Don Basilio, alla calunnia. Il Botta non è per loro che un sacerdote senza coscienza ed un professore senza dottrina. Bravi, signori della *Civiltà Cattolica*! Quello che a voi pare un'offesa da far venire l' iterizia, è pel sig. Botta una lode; poichè niegando a lui coscienza e dottrina, siete indotti a confessare che non ha la coscienza e la dottrina vostra; e quanti vorrebbero avere l' animo ed il sapere de' Curci, de' Bresciani e de' Tapparelli?

È un metodo assai spedito di censurare un' opera coll' insultarne gli scrittori; ma non reca più alcun frutto, se non che la vergogna di quei che lo seguono.

Nel 5° fascicolo è discusso e trattato in modo speciale un argomento, che accenderà, non ne dubitiamo, più vivamente l' ira de'rugiadosi della *Civiltà Cattolica*; è la quistione dell'ingerenza dello Stato e della Chiesa nell'insegnamento, e delle loro reciproche relazioni. Con questo fascicolo è terminato il secondo libro, il quale discorreva l' insegnamento secondario, ed incomincia il terzo, ch' espone l' ordinamento ed i programmi dell' istruzione superiore.

Additata nel capo primo l' organizzazione amministrativa e giuridica delle università prussiane, e considerata, nel capo secondo, la divisione delle facoltà scientifiche e tutto quanto riguarda le lezioni accademiche, gli autori passano nel capo terzo a considerare le facoltà dal lato specifico dell' insegnamento. Come nel secondo capitolo svolsero la quistione della libertà d' insegnamento per gli studi superiori, così in questo presero a trattare l' altra non meno grave, ed è quella attinente delle relazioni fra la Chiesa e lo Stato.

Nei paesi protestanti la Chiesa è incorporata nello Stato, dipende dallo Stato e ad esso si appoggia. Però essendo essa conseguenza del principio del libero esame, dalla tutela dello Stato non può derivare oppressione alle altre chiese ed agli altri culti, i quali sono in diritto di far appello allo stesso principio. Ciò spiega il perchè negli Stati protestanti, anche sotto il regime assoluto, la controversia religiosa e scientifica non fu mai frenata ed imbrogliata come negli stati cattolici, e la tolleranza della fede trovò numerosa schiera di difensori fra gli stessi ministri dell'altare.

Però i nostri autori non reputano il sistema germanico perfetto e da seguirsi: essi propugnano l' assoluta distinzione dello Stato dalla Chiesa, e sono quindi tratti a riconoscere siccome sconvenevole l' insegnamento teologico nell' università. Ecco le loro ragioni, che non potremmo meglio esporre che colle loro parole:

» Ritraendo il piede dal santuario della divina cui prestammo già lungo e sincero culto, ci passeremo di buon grado della natura e dei metodi di quell' insegnamento; prenderemo sì altra via, riguardando gli studi sacri in rapporto ai diritti e ai doveri dello Stato, cercando di sciogliere il problema nel modo più equo, più razionale e più conforme alla dignità del governo civile non meno che alla eccellenza della società religiosa.

» Nel qual argomento francamente asseriamo, che lo Stato non debbe ingerirsi nell' insegnamento della scienza sacra, come non ammettiamo che la scienza possa entrare a quistionare

Quassolo; l'altro una petizione firmata da parecchi abitanti di Bajo.

In proposito del primo giova avvertire che la popolazione di quella terra non ascende che a 534 anime, e che fra i 108 petenti, cui accenna l'ordinato, dodici ve ne hanno i quali protestano contro la firma loro surrepita con falsi supposti dal loro curato. La petizione di Bajo non reca che 45 firme sopra 484 che sono gli abitanti; ma importa osservare a tale riguardo che questa è stagione in cui i più sono in montagna o fuori paese. Ecco i documenti:

» *Comune di Quassolo*

» Addì 3 agosto 1852 in Quassolo e nella sala comunale, sotto la presidenza del signor sindaco Gera Giovanni e coll'opera di me segretario sottoscritto, si è radunato il consiglio delegato della presente comunità nelle persone, oltre di esso sindaco, dei signori Violetta Battista e Depetro Antonio, consiglieri delegati.

» Questo consiglio, come sovra, legalmente convocato — Visto il ricorso da questi abitanti fatto compilare e sottoscritto da *centotto* individui, col quale, per motivi e cause in esso menzionate, credono dovere di buoni cittadini, per riparare ogni inconveniente che il ceto ecclesiastico potrebbe far nascere a pregiudizio delle emanande leggi sovrane, di supplicare gli ill.mi signori senatori a voler benevolmente accogliere il voto generale manifestato per l' incameramento dei beni ecclesiastici, riduzione del numero dei vescovadi, soppressione dei benefizii maggiori non aventi cura d'anime e pel riparto e stabilimento sulla rendita di detti beni di una pensione congrua ai beneficiati, confidando che con questo mezzo non potrà più così nuocere ed essere d'inciampo alle nostre libertà;

» Unanimemente ebbe a dichiarare, siccome dichiara, che il suo voto è conforme a quello manifestato dai 108 sottoscritti al suaccennato ricorso; che anzi confida che quanto si desidera non vorrà più tardarsi lungamente a mandarsi ad effetto.

» E previa lettura e conferma si sono sottoscritti: Gera Giovanni sindaco, Violetta Battista e Depetro Antonio consiglieri delegati, G. Guglielmetti segretario. »

« *Comune di Baio.*

Il vicesindaco in data del 17 agosto attesta che i 45 cittadini sottoscritti alla seguente petizione trovansi tutti in maggiore età e sanno di scrittura. Ecco la petizione:

» Ill.mi sigg. Senatori,

» Li sottoscritti particolari del comune di Baio (provincia d' Ivrea) rappresentano alle SS. VV. Ill.me che ultimamente li parroci, volendo far firmare una petizione contro la legge sul matrimonio universalmente desiderata, si servirono di tutte le arti e mene possibili per estorquire firme, suscitarono scandali e dissensioni a danno anche della religione, che fecero servir di manto ad inoneste mire travisando il senso e lo scopo della legge, ingannando con fallaci supposti le coscienze d' uomini ignoranti e deboli, e cercando di gettar odio e disprezzo sull' attuale governo.

» La tranquillità dello Stato non sarà mai perfetta, le liberali instituzioni non saranno mai sicure e la religione scapiterà ognora più, se non si pone un freno a certi agitatori che per amore di privilegi e per libidine di dominio cercano di suscitare avversione ed inciampo al governo costituzionale.

» L' esperienza dimostra l' impossibilità di trarli a moderati e giusti sensi, ed è interesse quindi del governo il togliere a molti di essi i troppi mezzi di nuocere, ridurre il numero dei grassi benefizi, favorire li meno agiati con un equo riparto delle rendite ecclesiastiche, ed assoggettarli al governo con obbligarli a ricevere da esso una pensione proporzionatamente eguale a quella degli impiegati civili.

» I ricorrenti credono perciò dovere di buoni cittadini, amanti dello Statuto e del governo del re, d' indicare detti inconvenienti ed un mezzo di porvi riparo.

» Supplicano quindi le SS. VV. Ill.me a voler benevolmente accogliere un voto che è facile conoscere essere universale per poco che si voglia interrogare l' opinione pubblica, il voto cioè per l' incameramento dei beni ecclesiastici, per la riduzione del numero dei vescovadi, per la soppressione dei benefizi maggiori non aventi cura d' anime, e pel riparto e stabilimento sulla rendita di detti beni di una pensione congrua ai beneficiati. »

(Seguono le firme)

A questa lettera il nostro corrispondente fece seguire quest' altra non meno interessante:

» Faccio seguito alla mia cronaca ancora con un documento, il quale, insieme ai molti già pubblicati da alcuni giornali di costà, debbe provare anche ai meno veggenti quali sieno le ragioni che i sedicenti custodi della fede religiosa ed i luminari della Chiesa sanno addurre contro la legge sul matrimonio. Eccolo:

» L' anno del Signore 1852, 10 agosto, in Lessolo, nanti me regio notaio ed infrascritti signori testimoni;

» In seguito a circolare dell' ill.mo signor intendente generale della divisione d' Ivrea 4 di agosto portante il n. 1505, per dare evacuo alla medesima, questo ill.mo sig. sindaco fece chiamare avanti sè li Sonza Antonio fu Battista, Casetto Carlo di Giorgio, Rore Giovanni Domenico del vivente Giovanni tutti di questo luogo e residenti, quali depongono quanto infra, cioè:

» 1° Io Sonza Antonio fu Battista posso con tutta verità affermare che dietro richiesta di certo Carlo Manfredo, sagrestano di questa chiesa parrocchiale, di recarmi nella casa abitata da cotesto signor pievano per servire di testimonio ad un atto da questo ultimo a redigersi. Colà giunto il sig. pievano stesso D. Ravarono Giuseppe mi soggiunse essergli pervenuta lettera da monsignor Moreno, vescovo della diocesi d'Ivrea, con cui lo invitava unitamente a tutti li parroci della diocesi a raccogliere firme contro la legge sul matrimonio civile proposta, e per ottenere la mia firma mi disse se voleva essero cristiano, oppure se bramava la suddetta nuova legge. A tale interrogazione io risposi che voleva essere cristiano. A tale risposta il parroco ebbe a dirmi, in presenza di Carlo Casetto di Giorgio di questo luogo, che la legge nuova sul matrimonio venendo approvata e posta in esecuzione la religione cristiana andrebbe in rovina, che li testimonii si sarebbero contratti in piazza anche tra persone che non potrebbero contrarlo, e che la Chiesa e le sue funzioni sarebbero andate intieramente in rovina, asserendo ancora aver ricevuto un manifesto pervenutogli dalla Camera del Parlamento nazionale che tanto gli inculcava nella predetta sua qualità.

» Soggiunge detto Sonza che il parroco ebbe pure a dirgli che in quel manifesto stava scritto che colla nuova legge sul matrimonio erano tolte ai parroci le loro sostanze ed i mezzi per vivere e che facessero in modo di mantenersi in possesso di quanto avevano ricevuto all' epoca delli rispettivi possessi delle parrocchie di caduno di essi, ed è quanto ecc.

» 2° Io Casetto Carlo di Giorgio depongo con piena verità d' essere stato richiesto da certo Carlo Manfredo, sagrestano di questo luogo, di recarmi ecc. *(il resto, poco diverso nella forma, è identico per la sostanza a quanto sta scritto al num. 1°).*

» 3° Io Rore Giovanni Domenico del vivente Giovanni, posso con tutta verità dichiarare ed affermare che in un'epoca, che io non posso più ben precisare, essendomi trovato a lavorare nella mia qualità di mastro muratore per certo Gianino Battista, in questo luogo, in tale circostanza passovvi in quel cantone il vice-parroco di questo luogo, D. Turino, per recarsi alla casa di certo Domenico Gianino, nipote del parroco di questo luogo. Colà giunto mandò il detto Domenico Gianino a chiamarmi, e mi portai tosto alla costui casa, dov'ebbi l' incontro di detto D. Turino, il quale dissemi se voleva essere vero cristiano o protestante, ed io gli risposi che voleva essere cristiano; ed egli soggiunse che stante la nuova legge sul matrimonio gli affari tutti di religione sarebbero andati in rovina, che li matrimonii non si sarebbero più celebrati in chiesa, ma avanti le autorità civili e giudiziarie in piazza. Ciò udendo, replicai che voleva esser cristiano e bramava si continuasse a celebrare li matrimonii in chiesa; dopo di che apposi la mia firma allo scritto presentatomi senza averne avuto lettura e conoscerne il suo contenuto. Cinque o sei giorni dopo all'epoca suddetta, mi portai, richiesto, dal parroco stesso alla di lui casa per lavorare nella mia qualità di muratore. In quel frangente D. Turino stesso ebbe a rimproverarmi perchè io avessi detto con altre persone, che esso, per ottenere la mia sottoscrizione, si fosse servito delle espressioni *se voleva esser cristiano o protestante*, mentre egli mi aveva solo detto se io voleva essere cattolico. Ma io confermai quanto dissi sopra. Continuò esso a negare d'essersi servito di tali termini; ma avendogli io soggiunto che nell'epoca che apposi la mia firma, dietro li termini da esso usati e che confermo, gli ebbi pure a soggiungere *cosa voleva dire protestante, cioè se voleva dire ebreo*, ed egli mi rispose: *giusta, ebreo*, così finì la cosa. Ed è quanto ecc.

» Le deposizioni da ciascuno emesse siamo pronti a confermare nanti qualunque giudice tanto in linea civile che criminale con nostro giuramento a sostegno del governo nostro costituzionale, e perchè la verità militi ovunque, ed acciò la giustizia abbia documenti e prove onde punire li nemici del governo stesso.

» E precedente lettura e conferma si sono tutti quali sovra meco sottoscritti, chiedendone testimoniali quali furono da me concesse.

(Seguono le firme dei dichiaranti, del sindaco, di due testimonii e del sig. notaio Carlo Bioletto)

Fin qui il documento. Ora mi si consenta per chiusa una semplice interrogazione. Quel manifesto che D. Ravarono disse aver ricevuto dalla Camera per intrigare contro la legge sul matrimonio, è esso una delle tante invenzioni *spiritose*, con che sempre si distinse codesto fedel servo di Dio, è una pia menzogna inventata dai vescovi onde meglio sorprendere la buona fede dei pochi parroci francamente liberali, od è un disonesto artificio dell'estrema destra che si vide battuta su ogni punto nel solenne dibattimento seguito al palazzo Carignano? . . .

L' *ALTER EGO* DI MONS. FRANSONI. — La tendenza del clero a ribellarsi alle leggi dello Stato non è ristretta in Piemonte e nel Belgio; ma generale, e minaccia ovunque le stesse difficoltà e gli stessi disordini.

Nella Nuova Granata, l' arcivescovo di Bogota, sotto pretesto di sacro dovere di coscienza e d'opposizione fra le leggi dello Stato e le leggi della Chiesa, ricusò obbedienza a quelle. La Camera dei rappresentanti chiese allora di metterlo in accuso. Il Senato non frappose tempo ad esaminare la quistione, ed acconsentì alla domanda dell' altra Camera.

Resa nota all' arcivescovo questa risoluzione, con domanda che nominasse un vicario generale, ei ricusò. Ciò nulla meno, nella seduta del 27 maggio, il Senato condannò l'arcivescovo all'esilio ed all' occupazione della sua mensa.

La sentenza sarà eseguita tosto che la salute dell' arcivescovo permetterà. Per quanto tali eventi siano spiacevoli, essi sono inevitabili finchè l' episcopato non vorrà persuadersi che lo Stato ha i suoi diritti, e che il cittadino ha doveri verso la patria che non può pretermettere per qualsiesi ragione.

STATI ESTERI

SVIZZERA

Il consiglio nazionale ed il consiglio degli Stati hanno chiuso il 17 la sessione ordinaria che non si riaprirà che il 10 gennaio 1853.

L' ultima seduta fu destinata alla quistione delle strade ferrate e furono approvate le concessioni state domandate.

Ginevra. Il battaglione Lussignol e le guide che erano stati mandati al confine sono ritornati in città, ed ivi vennero congedati.

Grigioni. Stando alla *Gazzetta de' Grigioni* il vescovo di Coira, a motivo della grave sua età, e della ognor crescente sua debolezza, sarebbe intenzionato di assumersi come coadjutore il parroco di Haller di Galgenen nel cantone di Svitto, che è un discendente del bernese Haller, il quale si è convertito alla cattolica religione.

Ticino. Nel giorno 16 corr. mese verso le ore 5 pomeridiane molti in Lugano hanno osservato una larga nube di insetti, la quale copriva come d'un velo il sole. Alcuni di questi caduti a terra furono riconosciuti per formiche. Questo raro fenomeno prestava motivo a molte dicerie. Alcuni in questi insetti credevano la causa della malattia delle uve; altri da questi presagivano una vicina carestia, ed altri profetizzavano morbi e guerra. La storia naturale invece ci dà una chiara spiegazione della cosa.

FRANCIA

Un decreto datato da Saint Cloud, il 18 agosto e controsegnato dal sig. Fould ministro di Stato, è così concepito:

» Sono nominati ufficiali della Legion d'Onore

» Il sig. Abbatucci, guardasigilli, ministro di grazia e giustizia;

» Il sig. Billault, presidente del corpo legislativo. »

— Il principe presidente, sulla proposizione del ministro degli affari esteri, ha conferito la croce della Legion d'Onore al maestro Verdi, di Parma, autore dell' *Ernani*, dei *Foscari*, dei *Lombardi*, del *Nabucco*, ecc.

-- La commissione per la ripartizione del debito messicano è disciolta, ed è ricostituita quella per la revisione dello stesso debito.

Due deliberazioni di consigli distrettuali che

---

negl' interessi e nei diritti dello Stato. La libertà che protegge e invigila egualmente tutte le religioni, e lascia indipendente lo spirito delle credenze, non può, non debbe assumere la direzione di alcuna . . . .

» Noi non domandiamo che una conseguenza logica della libertà di coscienza. Ammettere quest' ultima e negare l'altra, è cosa assurda, compromettente, impossibile. Finchè Stato e Chiesa stanno congiunti, nel modo almeno in cui furono fino ad oggi, per tradizione di barbari secoli, finchè il diritto ecclesiastico, se non in tutto almeno in parte, trova la sua sanzione nel governo, finchè a quella separazione si procede a passi minimi, nè si viene a un taglio decisivo che tronchi, una volta per sempre, quistioni tanto inutili quanto nocevoli al bene dello Stato, il governo non potrebbe distruggere la facoltà teologica universitaria, nè potrebbe abbandonarne la direzione ai pastori ecclesiastici senza porre in pericolo la propria sicurezza, senza consegnare a' suoi nemici le armi che ancor ritiene, per frenarli e tenerli in soggezione. Negli ordini presenti lascierà libero l' insegnamento teologico? E il clero conscio e sdegnoso di perdere a poco a poco un terreno che, a titolo almeno di prescrizione, crede gli appartenga, spiegherà l'influenza, qual crederà migliore, ad impedire le graduate riforme, per le quali la nazione si avvia a quella separazione, nella quale alfine e Stato e Chiesa troveranno libertà e dignità non meno che pace e sicurezza. O si porrà mano come arbitro o come riformatore? E avrà di fronte un avversario che gli contenderà il diritto d' immischiarsi in materie esclusive di religione e griderà all'oppressione e alla tirannia . . . .

» Se non che altro gravissimo argomento ci soccorre a comprovare la necessità di quella separazione. Infatti se la chiesa romana vendica a sè il diritto esclusivo dell' insegnamento religioso, altre comunioni protestano contro tale pretesa, o domandano, come inviolabile diritto, di essere trattate con pari misura ed eguaglianza, siccome pari ed eguali sono dinanzi alla legge. Sorgente di lunghe e gravi dispute sarebbe l'opporvisi; il governo, facendolo, non ci guadagnerebbe, o entrerebbe nella via della diseguaglianza, fors'anco della violenza, funesta nelle cose della fede, o dovrebbe istituire nelle università tante facoltà teologiche, quante esistono comunioni religiose nello Stato. Dovrà forse fra queste eleggere *la vera*, onde stabilirne e curarne l'insegnamento ufficiale? Ma qual criterio potrebbe adoperare nel portare un giudizio su tali materie superiori alle facoltà naturali, e la cui credenza non è frutto di studio umano, ma di grazia divina?

» Qual dunque miglior partito di quello che di permettere a tutte le religioni d'insegnare ciascuna liberamente i suoi principii, e di sorvegliarle tutte ad una volta e in pari modo, affinchè non escano dalla loro misura, non invadano i confini delle civili materie, nè attentino colle loro dottrine all' autonomia assoluta dello Stato? »

E qui poniamo fine alle citazioni, perchè non ci consente la ristrettezza dello spazio di estenderci di più. Le considerazioni de'signori Parola e Botta non possono essere contraddette che dal partito, il quale vorrebbe ripristinare la teocrazia. Ma ha scelto male e tempi e luoghi. Infatti, come raccomandare cieca sudditanza della mente all'autorità, mentre i progressi mirabili delle scienze e gli slanci divini della poesia e l'audacia de'concepimenti filosofici sono dovuti alla libertà del pensiero, all'indipendenza della ragione?

I raggiri di quel partito non ci spaventano; poichè ci conforta il pensiero che fa opera indarno chi si attentasse di soffocare la libertà di esame ed il diritto della discussione. La ragione atterra gli argini che la polizia ed il Sant'Officio le oppongono. Non v'ha lotta tanto infruttuosa, quanto quella che si imprende contro le idee. Queste superano tutti gli ostacoli e vincono ogni opposizione.

Ma le idee hanno d'uopo d' interpreti e di apostoli. La verità non si diffonde senza l'istruzione, il solo mezzo di combattere l'errore. I nostri autori hanno eglino pure questa convenzione, la quale sola porse lena a proseguire la loro opera, a malgrado dell'avversione degli uni e dell'indifferenza degli altri.

Noi ci riserbiamo di ritornare sopra questa scrittura, pubblicato che sia l'ultimo fascicolo.

GLORIE E SVENTURE

Chants sur la guerre de l'Indépendance Italienne et poésies nouvelles

par Mad.lle AGATHE SOPHIE SASSERNO.

» Ce recueil est formé par une série de poé-
» sies lyriques depuis les glorieuses réformes ac-
» cordées par CHARLES ALBERT jusqu'aux funé-
» railles de ce prince; c'est une larme pour tous
» nos malheurs et une fleur pour toutes nos
» gloires. »

Con queste semplici e modeste parole l'autrice annunzia una copiosa raccolta di poesie, nelle quali esalava quel fuoco sacro che, dalla nostra guerra gloriosa e sventurata, era destato nell' anima sua. Ed infatti ogni gloria ed ogni sventura nostra ottenne un canto dalla gentile poetessa, ed i nomi dei prodi che si segnalarono si vedono designati alla giusta ammirazione dei lettori.

Queste poesie contengonsi in due piccoli ed eleganti volumi editi con singolar cura dalla tipografia Fory e Dalmazzo. La santità dell' argomento, la spontaneità del verso, la felicità delle immagini; ma più di tutto quell'amor patrio che trapela da ogni frase e da ogni parola raccomandano al pubblico questa raccolta, alla cui autrice noi ci compiacciamo di tributare la nostra ammirazione.

ci giunsero oggi, sono francamente imperialiste, quello di Saint-Omer (Pas de Calais) e quello di Reole (Gironde). Quest' ultimo ha emesso un voto» per la stabilità definitiva del potere di S. A. il principe Luigi Napoleone e per la perpetuità del suo governo. »

Due altri consigli, di Peronne ed Albeville, domandano che il potere sia consolidato nelle mani di Luigi Napoleone.

Il consiglio di Clermont dichiara che » considerato nell'avvenire prospero che fanno presagire la *clemenza* e l' alta saggezza del presidente della repubblica, è ben lieto di porgergli l'omaggio del suo rispetto e della sua devozione. »

Abbiamo sottolineato la parola *clemenza*, che sembra indicare un voto in favore d'un'amnistia completa.

Il *Journal de Rennes* ebbe una seconda ammonizione. Uno degli appunti che gli son fatti, giusta il decreto del prefetto, è una discussione sull' eredità del potere.

Nel distretto di Montreuil circola la seguente petizione pel ristabilimento dell'impero:

» Senatori,

» L'atto immortale del 2 dicembre salvò il nostro paese. La Francia intiera cooperò all'opera di Luigi Napoleone. A giusta ragione, l'eletto della nazione può considerarsi come l'incarnazione vivente della volontà nazionale. La costituzione ch'egli ci ha data preserva il nostro paese dagli orrori dell'anarchia all'interno e gli assicura una pace degna di lui al di fuori.

» La moderazione del principe lo trattenne solo dal dare all'opera sua la durata di cui è suscettiva. La stabilità del potere, custodia della stabilità della fortuna pubblica, era nel pensiero di tutti. Un termine di 10 anni non risponde alle intenzioni popolari. I risultati immensi ottenuti dappoi il 2 dicembre sono venuti a giustificare l'aspettazione generale; il gran monumento è compiuto; la piramide sociale è riposta sopra la sua base.

» L' indole del popolo francese non ammette equivoci: l' interesse di tutti, come la dignità del paese, vuole che si dia all'opera compiutasi il nome che le appartiene. Il nome che conviene alla società ristorata del nostro paese è quello d'impero. Ogni francese vedrà nel successore e degno erede di Napoleone il grande, il saldo protettore della prosperità e sicurezza pubblica e il più fermo custode della nostra dignità al di fuori.

» Per evitare nuove sventure e nuove incertezze, bisogna assicurare lungo destino al potere che la Francia diede a se stessa. Il titolo d' IMPERATORE, che ricorda ai cuori di tutti i francesi tante gloriose memorie, tante popolari istituzioni, è il solo che convenga al nostro capo.

» Noi perciò rivolgiamo a voi, signori senatori, per chiedere che si conferisca al principe Luigi Napoleone un'autorità a vita ed ereditaria. Noi abbiam fiducia che la nostra voce sarà intesa dal primo corpo dello Stato e che il di lui illuminato patriottismo accoglierà favorevolmente l'espressione dei nostri voti. » (*Presse*)

PAESI BASSI

Scrivesi da Harlem, provincia dell' Olanda settentrionale, il 13 agosto:

»I lavori di disseccamento del mare di Harlem, che seguitano ad essere spinti con attività, hanno scoperto un ammasso di ossa umane sepolte a grande profondità nel bacino e situate precisamente nel luogo in cui, secondo una carta topografica del 1511, e che a ragione si ritenne sempre per esattissima, esisteva l'infelice villaggio di Nieuwenkerk, che nel 1539 fu inghiottito da una delle irruzioni del mare del nord che formarono l' immenso lago, detto mare di Harlem. »

INGHILTERRA

Londra, 18 *agosto*. Per mezzo del battello a vapore *Orchi*, arrivato a Liverpool, riceviamo la notizia che il viceammiraglio sir George Seymour, a bordo del suo vascello ammiraglio, ha fatta una visita a Terra Nuova, onde assistere a una conferenza dei commissari francesi e inglesi, radunati per far delle investigazioni sulle lagnanze mosse contro i pescatori francesi per usurpazione delle pesche di Labrador e Terra Nuova. Esiste dunque una questione tanto francese che americana, sulle usurpazioni dei nostri diritti delle pesche coloniali; questa sarebbe stata per lord Derby una ragione di agire con maggior circospezione.

Si legge nel *Times* la seguente smentita della missione, che dicevasi affidata al signor Baring in America, per assestare la questione delle pesche:

» Noi siamo invitati ad annunciare che il viaggio propostosi dal signor Tommaso Baring agli Stati Uniti non ha alcuna relazione con questioni diplomatiche, ne vi fu alcuna comunicazione fra il governo di questo paese e il signor Baring intorno alla disputa relativa alle pesche.

» La notizia che egli doveva essere impiegato in qualche trattativa sarebbe stata smentita prima d' ora se la sua evidente improbabilità non avesse fatto supporre essere inutile qualunque allusione alla medesima. »

AUSTRIA

Il mondo finanziario di Berlino parla di un nuovo prestito austriaco di circa 10 milioni di franchi

Pare che il governo abbia intenzione di negoziarlo in Russia al 5 per o|o.

GERMANIA

Amburgo (città libera), 15 *agosto*. Quest'oggi nella piccola chiesa di S. Michele fu celebrato un servizio divino in commemorazione dell' imperatore Napoleone. La chiesa era gremita di gente.

PRUSSIA

Berlino, 16 *agosto*. Le negoziazioni tra la Francia e il Zollverein per un trattato di commercio furono riprese. Furono pure riprese le trattative relative ai diritti di navigazione sul Reno.

Il governo si propone di protestare contro il provvedimento ultimamente preso dal gabinetto danese rispetto alle truppe dell' Holstein e a quelle della confederazione germanica, che esso fa surrogare dalle truppe danesi. Il governo prussiano crede di trovare in ciò una violazione delle leggi federali.

Il presidente del consiglio è già arrivato ieri dopo mezzogiorno, e alla sera ebbe una conferenza coi ministri del commercio e delle finanze sulla questione commerciale e doganale.

Fu deciso che la riapertura delle conferenze doganali, la quale doveva farsi quest' oggi, sarebbe prorogata, dietro le istanze di parecchi governi amici, principalmente dell'Annover. Subito dopo il suo arrivo, Manteuffel ha dato lettura di una lettera che gli era stata diretta dal plenipotenziario di Baviera e da alcuni altri ministri della coalizione di Darmstadt.

In questa lettera essi domandavano di prorogare di alcuni giorni la riapertura del congresso doganale, non avendo per anco ricevute le loro istruzioni. Essi le riceveranno fra breve, e si affretteranno di comunicarle. Fu ceduto alle loro istanze, e fu deliberata la proroga.

Ma a questa proroga non fu fermato termine alcuno, e se la *Nuova Gazzetta di Prussia* fissa la riapertura al 18 di questo mese, fa una supposizione gratuita, giacchè la conferenza potrà aprirsi tanto al 21 ò al 22, che al 18.

Come è noto, il clero cattolico non ha soddisfatta la domanda dell'ambasciata francese, che avea manifestato il desiderio che egli celebrasse un servizio divino in commemorazione dell'imperatore Napoleone.

Il clero, sotto questo rapporto, ha consultata la suscettibilità nazionale. Alla messa celebrata domenica, giorno dell'assunzione, nella chiesa di S. Edvige, furono fatte delle preghiere funebri, anche per l'imperatore Napoleone. Vi assistevano il sig. Varennes e il personale dell'ambasciata. Durante la messa l' ambasciatore stava alla sinistra dell'altare; i segretari d'ambasciata e i suoi stavano a destra. Nessun altro membro del corpo diplomatico assisteva a quella funzione. Il sig. Varennes era in abito nero.

Il console di Francia a Stettino aveva annunziato che il 15 agosto si sarebbe celebrato un servizio divino in commemorazione dell'imperatore Napoleone nella chiesa cattolica di questa città. Ma questo servizio non ebbe poi luogo.

SPAGNA

Madrid, 14 *agosto*. Leggesi nell'*Espagna*:

» Una lettera da Pampelune del 7 agosto conferma la notizia che abbiam data dello scioglimento della commissione del regolamento dei confini colla Francia.

» Ecco il sunto di questa lettera:

» La notizia, che qui eccita maggiormente l'attenzione, è quella dello scioglimento, avvenuto per ordine del governo spagnuolo, della commissione incaricata di regolare i confini colla Francia.

» Dicesi che molti membri che la componevano siano già ritornati da Bajona, e fra breve ritorneranno anche gli altri. Allora conosceremo i motivi di questa inaspettata determinazione, quantunque sia certo che il ministro degli affari esteri mise in opera tutti i mezzi di conciliazione.

» È troppo tempo che la commissione è riunita, perchè si possa concepire la speranza che un affare così importante abbia avuto un termine soddisfacente per le parti interessate. »

PERSIA

La *Gazzetta di Delhi* nelle Indie conferma finalmente la notizia data dalla *Gazzetta di Trieste* già da molto tempo direttamente da Teheran, intorno all' occupazione di Herat per parte dei persiani. Quindici anni sono questo avvenimento avrebbe messo in agitazione tutte le Indie orientali, ora che gli inglesi occupano il Pengiab sono impegnati in Birma, e possono assalire coi loro battelli a vapore tutti i porti del golfo persico, poco loro importa di Herat.

STATI ITALIANI

LOMBARDO-VENETO

Brescia, 16 *agosto*. La *Gazzetta di Milano* pubblica una notificazione del comando militare di Brescia, con cui vien condannato certo Giuseppe Scardova a 16 anni di lavori forzati in ferri pesanti, per furto di circa 10 fiorini commesso il 20 novembre 1851.

STATI ROMANI

Roma, 17 *agosto*. Nel giorno 15 corrente i francesi che sono in Roma celebrarono la loro festa nazionale.

Dopo aver avuto luogo una salva d'artiglieria, alle ore 7 e mezza antimeridiane il sig. generale di divisione Gemeau, comandante la divisione di occupazione in Italia, passò a rassegna nella piazza del Vaticano le truppe francesi che sono in questa capitale.

S. A. R. il principe ereditario di Sassonia Weimar-Eisenach vi assistette in uniforme di colonnello russo.

Alle ore 9 antimeridiane vi fu la messa solenne, seguita dal *Te Deum*, nella chiesa nazionale di S. Luigi.

La sacra funzione fu celebrata da monsignor De Segur, assistito dal clero ivi addetto.

Vi assistettero:

S. E. il sig. conte di Rayneval, ambasciatore di Francia presso la Santa Sede, cogli addetti dell'ambasciata.

Il sig. generale di divisione Gemeau cogli ufficiali della divisione e le deputazioni dei differenti corpi che la compongono;

Il sig. direttore dell' accademia di Francia coi membri della medesima;

Molti ragguardevoli personaggi francesi che sono in Roma.

Alle ore 7 p. m. S. E. il sig. ambasciatore unì a sontuoso convito di quaranta coperti i primari uffiziali, impiegati e personaggi nazionali.

Al tramontare del sole si fece altra salva di artiglieria.

Nella sera tutti gli stabilimenti francesi furono illuminati.

Distinguevasi fra essi:

La facciata della chiesa di S. Luigi;

Il palazzo dell' ambasciata;

Il circolo degli uffiziali a piazza Colonna.

In questa piazza le bande dei reggimenti francesi rallegrarono, sino alle ore 10 della sera, il popolo che in gran folla vi accorse a sentirle.

(*G. di Roma*)

— Si leggono nella *Gazzetta d' Augusta*, in data di Roma 9 agosto, le seguenti notizie sulla salute di Pio IX, e ne lasciamo ai nostri lettori i commenti:

» La notizia dei fogli inglesi, e specialmente del *Globe*, che il papa Pio IX sia minacciato di idropisia, e che il suo stato di salute, che viene appositamente tenuto nascosto, ispiri ai medici gravi timori, è assai esagerata. Siccome la voce pubblica ha fatto nascere apprensioni per la persona del santo padre, così cara a molti, e siccome anche da paesi lontani pervengono domande di informazioni in proposito, ritengo necessario di aggiungere alle precedenti mie comunicazioni anche le seguenti sopra quell' argomento, le quali provengono da fonte autentica. Il papa gode al presente della miglior salute. Non passa giorno in cui non faccia verso sera la solita sua passeggiata in carrozza verso la campagna, passando ora per una ora per l' altra porta. Nell' ultima settimana lo vidi in quattro giorni differenti passare sul Pincio verso la Porta del Popolo, sulla piazza Barberini da Porta Salara, e due volte per Porta Pia. Giunto nella campagna passeggia a piedi per più di un' ora e mezzo, accompagnato solitamente dai monsignori Medici-Ottajani o Borromeo.

» Di una cura speciale, cui egli si sarebbe assoggettato, è noto qualche cosa soltanto al pubblico che esagera tutto, ma nulla al suo medico. Questi avrebbe però desiderato per viste generali di salubrità, non soltanto adesso ma già da due anni, che il papa avesse a preferire il soggiorno più sano ed elevato del Quirinale a quello del Vaticano, ove i venti non giungono a purificare l' aria per la profondità della valle tiberina.

» Almeno dovrebbe abitarvi, come per l' addietro, nell' estate. Dall' altra parte la straordinaria corpulenza del papa fa sensazione a tutti quelli che non l' hanno veduto da lungo tempo. L'unica indisposizione cui va soggetto è un leggero gonfiamento dei piedi, che gli sopravviene ad intervalli, ma scompare presto senza lasciare alcun ulteriore incomodo; il medico l'attribuisce a cause passeggiere.

» In Bologna si verificarono nella scorsa settimana diversi arresti. In una notte furono arrestati 28 studenti.

» Manifestazioni troppo libere, biasimo del governo senza alcun riguardo furono le cause principali di questi rigori. Qua e là nella Romagna si manifesta un movimento insolito in quelle classi della popolazione, cui non piace l' attuale governo. »

Si scrive alla *Gazzetta di Colonia* da Roma, 10 agosto:

» Si assicura che gli austriaci hanno l' intenzione di rinforzare le loro guarnigioni in alcune città delle Romagne conosciute per la preponderanza della popolazione che nutre opinioni liberali. Il fermento degli animi va crescendo in quei paesi, di rado passa una settimana in cui non accadano, come per l' addietro, risse fra gli abitanti e i soldati stranieri. »

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli, 16 *agosto*. Nel consiglio di Stato di sabbato furono approvate da re Ferdinando le condizioni proposte dal sig. Albano per la strada ferrata di Puglia.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

VITTORIO EMANUELE II

ECC. ECC. ECC.

Sulla proposizione del nostro ministro di grazia e giustizia reggente il portafoglio della pubblica istruzione;

Visto il R. decreto del 9 settembre 1851;

Vista la relazione della commissione incaricata del riordinamento delle scuole tecniche in Torino;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. Le scuole di meccanica e di chimica applicate alle arti instituite in Torino con R. brevetto del 3 maggio 1845; quella di geometria applicata alle arti temporariamente affidata al professore sostituito di meccanica, e le scuole di chimica agraria, di agraria e di forestale già annesse al soppresso instituto agrario forestale e veterinario della Veneria formeranno un instituto speciale sotto la dipendenza immediata del nostro ministro dell'istruzione pubblica, e col titolo di *Regio instituto tecnico di Torino*. Alle scuole sopra mentovate ne sarà aggiunta una di geometria descrittiva e disegno geometrico.

Art. 2. La direzione del R. instituto tecnico di Torino sarà da noi affidata ad un professore, il quale sarà assistito da un consiglio di amministrazione e di perfezionamento presieduto da lui e formato di quattro membri da noi nominati, e scelti due fra i professori dell'instituto, e gli altri due fra i professori di scienze fisico-matematiche della nostra università di Torino, e fra le persone più versate nell'industria agraria o manifatturiera.

Il direttore ed i membri del consiglio di perfezionamento staranno in carica per tre anni: potranno tuttavia essere confermati in uffizio di triennio in triennio.

Sarà applicato all'instituto un segretario nominato dal ministro sulla proposta del consiglio.

Art. 2. Il professore direttore veglierà sullo andamento delle scuole acciò l'insegnamento di ciascun professore si mantenga nei limiti assegnati dai programmi approvati; provvederà per la supplenza di professori assenti od impediti: assegnerà i giorni e le ore per gli esami. Farà osservare regolamenti di interna disciplina, e darà i provvedimenti d'urgenze necessarie. Proporrà al ministro le nomine, le promozioni e le rimozioni degli inservienti: gli trasmetterà con le proprie osservazioni i progetti di bilanci, ed i conti dell'instituto, le deliberazioni e le proposte del consiglio, le domande dei professori, degli allievi e delle persone impiegate nell'instituto, e significherà ai medesimi gli ordini, le decisioni e le istruzioni del ministro.

Art. 4 Il consiglio preparerà i progetti di bilanci presuntivi ed i conti da sottoporsi al ministro dell'istruzione pubblica: ripartirà fra i singoli professori i fondi necessarii al quotidiano andamento delle loro scuole: delibererà sugli acquisti di macchine, strumenti, modelli, libri e disegni: formerà di concerto coi professori i programmi dei corsi, i quali, dopochè saranno stati approvati dal ministro, verranno pubblicati e messi in vendita: farà i regolamenti di interna disciplina: determinerà i giorni e le ore delle lezioni: designerà i professori che dovranno intervenire agli esami, e darà il suo parere sui miglioramenti da introdursi nell'instituto.

Art. 5. Il segretario dell'instituto sarà pure incaricato, sotto la dipendenza dei rispettivi professori, della conservazione delle collezioni di libri disegni, modelli, macchine e produzioni naturali o manufatte che per opera dei professori medesimi già vennero o verranno formate in sussidio del loro insegnamento. Egli terrà la corrispondenza ed i registri e scritture relative alla contabilità; formerà gl'inventarii delle collezioni affidate alla sua custodia, terrà i registri delle iscrizioni e degli esami degli alunni: compilerà i processi verbali delle sedute del consiglio qualora ne venga richiesto dal direttore.

Art. 6. A ciascuna delle due scuole di chimica industriale e di chimica agraria sarà applicato un preparatore incaricato di assistere il professore nelle analisi ed altre operazioni di laboratorio, e nelle esercitazioni pratiche degli alunni; di preparare le lezioni e di fare in esse le dimostrazioni che verranno dal professore prescritte.

I preparatori potranno essere incaricati dal ministro di far le veci di professori supplenti.

Art. 7. Sarà pure applicato all'istituto un macchinista con l'obbligo di preparare sotto la direzione dei professori di meccanica e di geometria ed all'uopo degli altri professori quanto occorrerà per le loro lezioni e per le esercitazioni pratiche degli alunni: di assistere a queste e a quelle eseguendo gli sperimenti e le operazioni che verranno dai professori prescritte.

Dovrà ancora il macchinista vegliare alla conservazione delle macchine, modelli e strumenti dell'instituto secondo le norme che verranno stabilite da uno speciale regolamento.

Art. 8. Pel servizio dei laboratorii, delle scuole e delle collezioni, sarà applicato all'instituto quel numero di inservienti, e che verrà determinato dal ministro dell'istruzione pubblica con speciale regolamento, il quale fisserà gli obblighi, le incumbenze ed il salario di ciascuno.

Art. 9. Ciascun professore esporrà nel suo corso ordinario principii teorici della scienza da lui professata, e le applicazioni di essa più confacenti allo scopo del suo insegnamento.

Oltre al corso ordinario, ciascun professore farà uno o più brevi corsi speciali sopra qualche particolar ramo di applicazione, giusta i regolamenti che verranno dal ministro approvati, e le norme che saranno prescritte dal consiglio dell'instituto.

Si faranno pure in giorni determinati dal consiglio, e sotto la direzione dei rispettivi professori esercitazioni pratiche adattate alla natura di ciascun corso.

Un regolamento speciale determinerà le norme da seguirsi nell'insegnamento del disegno.

Art. 10. I corsi ordinarii si apriranno verso il 15 di novembre e dureranno fino alla fine di giugno: ciascun professore darà almeno due lezioni per settimana; queste lezioni saranno illustrate con dimostrazioni e sperimenti, e della durata di un'ora e mezzo.

Le ore delle lezioni saranno, per quanto è possibile, determinate in modo che possano intervenirvi gli artieri e le altre persone addette a professioni che le tengano occupate per la maggior parte del giorno.

Art. 11. Tutte le lezioni saranno pubbliche e gratuite, e non si esigerà, per esservi ammesso, esame, nè altra condizione qualsiasi. Coloro però che vorranno far constare di aver frequentato una o più scuole e sostenere infine dell'anno scolastico qualche esame, dovranno, prima della fine di novembre, farsi inscrivere nella segreteria dell'instituto, dichiarando il loro nome, cognome, età, patria, domicilio e professione, ed i corsi che intendono seguire.

Gli alunni inscritti potranno soli prender parte alle esercitazioni pratiche di cui all' articolo 9.

In caso di grave mancanza contro le discipline ed i regolamenti, potrà il consiglio dell'instituto privare l'alunno inscritto dei vantaggi della inscrizione.

Art. 12. Gli esami si daranno dopo la chiusura dei corsi e saranno tutti facoltativi: per ciaschedun corso si darà un esame distinto, al quale interverrà col professore del corso un altro professore dell'instituto designato dal consiglio.

Per ciascuno esame sostenuto con successo sarà spedito un certificato: potranno però, agli allievi che ne facciano la domanda, spedirsi certificati complessivi per tutti gli esami che abbiano sostenuti nell'instituto, e dai quali risulti essere l'allievo abilitato all' esercizio di una data professione industriale.

Un regolamento speciale determinerà la forma e la durata degli esami, il modo di votazione, il tenore dei processi verbali e quello dei certificati da spedirsi agli alunni che avranno con successo sostenuto l'esame.

Il nostro ministro segretario di Stato della pubblica istruzione è incaricato dell'esecuzione del presente decreto, che sarà registrato al controllo generale, pubblicato ed inserto nella raccolta degli atti del governo.

Genova, 21 *agosto*. Corre voce, che pare assai fondata, essere stata stabilita una permutazione di questori. Il nostro avvocato De Ferrari andrà questore a Torino, e quello di Torino, signor Micono, verrà a Genova. Sono due rispettabili impiegati utilissimi dove stanno per le molte conoscenze locali che hanno, sicchè nel traslocamento possono perdere entrambi di quell'autorità e di quell' accorgimento, che li fa più notevoli.

Il *S. Michele*, vascello raso, si sta raddobbando nel bacino di carenaggio, che fa buonissima prova; l'*Eridano* fu lanciato dal cantiere della Foce, dove era stato tirato per ripararlo. A poco a poco sarà necessario far subire la stessa operazione ai principali legni della nostra marina.

(Corr. merc.)

-- Seguendo l'antica consuetudine nel dì 15 del corrente agosto procedevasi nella grande aula dell' Accademia Ligustica alla solenne distribuzione de' premi agli alunni delle scuole di pittura, scultura, architettura ed ornato; e quindi si aprivano le sale al pubblico per la consueta esposizione.

Intervenivano coll' intendente generale della divisione e il sindaco della città altri spettabili personaggi. Solo spiacque che la solenne ricorrenza d'un giorno salutato sempre dal plauso degli amatori e coltivatori delle arti non fosse rallegrata, come in passato, dal suono di festose armonie; mancanza tanto più meritamente notata che agevolmente poteva all' uopo provvedere la banda civica, la cui presenza conveniva in singolar modo ad una patria solennità. Speriamo che al comune desiderio sarà soddisfatto per l'avvenire. *(Gazz. di Gen.)*

NOTIZIE DEL MATTINO

(*Corrisp. partic. dell'* Opinione),

Parigi, 20 *agosto*. Era generale la persuasione che il presidente avrebbe fatta almeno una breve apparizione al ballo del mercato. È stato quindi argomento di molti discorsi che egli siasene astenuto. Le sue scuse furono recate, con espressioni molto cordiali, dal signor Persigny, l' affabilità dei ministri ed altri funzionari intervenuti è stata moltissima; ma tutto questo non ha bastato per consolare i facchini e le donne del mercato della mancanza del principe.

V' è luogo a ritenere che egli fosse realmente indisposto, altrimenti non avrebbe perduto un' occasione di mostrarsi in mezzo al basso popolo, dove riceve sempre le maggiori dimostrazioni di simpatia.

La notizia del non avere egli assistito al ballo unita all'altra assurda ed insussistente diceria, di cui vi ho fatto cenno nell' ultima mia lettera, ha debolmente influito sui corsi della Borsa di mercoledì.

Ieri questa specie di velleità di timor panico era già dissipata ed anzi si diceva alla Borsa che il presidente non aveva mai avuto l'intenzione di assistere al ballo.

È stata accolta con molto favore, fra i tipografi specialmente ed anche in generale nella classe operaia, il conferimento della legione di onore allo stampatore Dupont ed al proto di stamperia Monpied.

L' impulso dato ai lavori pubblici ed ai miglioramenti edilizi d'ogni natura, lungi dal rallentarsi, prosegue sempre e diventa maggiore. Verrà intrapresa quanto prima la costruzione della nuova strada che condurrà direttamente dal Boulevard S. Denis alla strada di ferro di Strasburgo, e così pure l'allargamento dalla contrada S. Martino in vicinanza della torre di S. Giacomo alla macelleria.

Vennero collocati due candelabri a gaz sulla piazza del Palazzo Reale, come modello di altri che verranno pure posti in opera.

Questi candelabri oltre la loro forma assai elegante presentano il vantaggio di essere nel medesimo tempo fontane d' acqua a pompa in caso d' incendio, ed indicazione delle contrade, che potransi chiaramente distinguere anche di notte.

In tutta la città notasi un grandissimo incremento rapporto alle costruzioni. Non solo le case si abbelliscono; ma sorgono quasi per incanto od a costituire delle nuove contrade od a rendere più regolari e più belle quelle che già esistono.

Il *Monitore* pubblica i voti di un buon numero di consigli di circondario. I consigli di Cahors e di Bourgeneuf credono che l' abisso delle rivoluzioni non potrà venir chiuso che dalla proclamazione dell' impero, ma i voti di questi due consigli, secondo la *Presse*, si trovano in contraddizione con quelli di Semur, di Saint-Pol, di Neufchâtel, di Schèlestadt, di Fontenay, di Guingamp, i quali domandano in termini più o meno espliciti la conservazione e la stabilità delle attuali istituzioni. Quello di Grenoble in termini più ambigui domanda la stabilità delle istituzioni nazionali.

I consigli di Château-Thiery, di Saint-Jean-d'Angely, di Louvriers, di Nantes, di Châteaubriant, di Melun, di Sables d'Olonne, di Sens e d'Evreux, hanno votato delle semplici espressioni di gratitudine alle quali quella di Riberac ha aggiunto quella della » sua ammirazione. »

— Thiers è ritornato a Parigi il 20 agosto.

— Venne ristabilita l' antica inscrizione sulla contrada Luigi Filippo che nel 1848 era stata intitolata *Della Riforma*.

Borsa di Parigi.

A contanti.

Il 4 1|2 p. 0|0 chiuse a 104 70, senza camb.
Il 3 p. 0|0 chiuse a 75 60, ribasso 20 cent.

A termine.

Il 4 1|2 p. 0|0 chiuse a 104 65, ribasso 15 cent.
Il 3 p. 0|0 a 75 55, ribasso 30 cent.
Il 5 p. 0|0 piem. (C. R.) da 96 90 a 96 60.
Le obbligazioni del 1834 1000.
Quelle del 1849 da 967 50 a 995.
Quelle del 1851 a 970.

BARTOLOMEO ROCCATI, *gerente*.

---

(6) LEZIONI DI

LINGUA INGLESE

CORSO ACCELERATO

secondo il Metodo *Milles*.

Recapito dal libraio Schiepatti, via di Po, n. 47; ed in casa del professore, via della Posta, n. 11, casa Bertone, 1° piano. Dirigersi al portinaio.

ASFALTO

DELLE MINIERE DI (2212)

BOURBONGE-LOVAGNY

Proprie dei Signori

F. A. PERRISSOUD E COMPAGNIA

D'ANNECY (SAVOIA).

Per lastricati di vie pubbliche, corti, marciapiedi, per palchetti d'appartamenti, per tetti o suoli di terrazzi, per intonacature e risanamento e conservazione dei muri, ed a ristagno di vasche, cisterne e simili, e per qualsiasi altro lavoro idraulico.

Deposito in Torino, N° 3, via del Fieno.

GUARIGIONE DI TUTTI!

UNGUENTO HOLLOWAY.

Migliaia di persone, di tutte le nazioni, possono attestare le virtù di questo incomparabile medicamento: la loro testimonianza proverebbe che l'uso di questo rimedio restituisce la sanità al corpo ed alle membra, e ciò dopo aver tentato inutilmente tutti gli altri mezzi. Ciascuno può convincersi di queste cure maravigliose dalla lettura delle gazzette che ne rendono conto da molti anni fa. Molte di queste cure sono talmente straordinarie, che recan maraviglia anche ai medici della più gran rinomanza. Quante persone hanno ricuperato, coll'aiuto di questo rimedio sovrano, l'uso delle gambe e braccia dopo essere state lungo tempo negli ospedali, ove dovevano rassegnarsi a subire l'amputamento? Molti non volendo sottomettersi a questa dolorosa operazione, lasciarono gli ospedali e furono guariti coll'impiego di questo prezioso medicamento.

Fra essi, molti, mossi da gratitudine, testificarono la loro perfetta guarigione davanti al Podestà di Londra ed altre autorità, per dar maggior forza alla loro testimonianza.

Nessuno deve considerare la sua infermità come disperata, se si risolve con buona fede a far prova di questo rimedio, ed a perseverare per qualche tempo nel metodo prescritto pel suo caso particolare: l'esperienza gli dimostrerà che per mezzo di esso metodo, si otterrà LA GUARIGIONE DI TUTTE LE MALATTIE.

L'Unguento è utile più particolarmente nei casi seguenti:

Emorroidi	Infiammazione del fegato
Enfiagioni in generale	— dell'utero
— glandulari	— della cute
Eruzioni scorbutiche	Lombagine, ossia dolor di reni
Fignoli nella cute	Mal di mammelle
Fistole nelle coste	— di gambe
— nell'addomine	Morsicature di rettili
— nell'ano	Oppression di petto accompagnata da difficoltà di respiro
Furuncoli	
Gengive enfiate	Punture di zanzare
Gonorrea	— d'insetti
Gotta	Reumatismo
Granchio	Scabbia comune
Infermità cutanee	— dei droghieri
— delle articolazioni	— dei fornai
— delle anche	Scottature
— del fegato	Ticchio doloroso
— dell'ano	Tigna
— dei testicoli	Tumori in generale
— delle pudende	— sulla lingua
— veneree, per esempio:	— su qualunque altra parte del corpo
— bubboni, cancheri,	
— escrescenze, macchie,	Vene torte o nodose delle gambe
— ulcere, ecc.	

Quest'Unguento si vende allo stabilimento generale, 244, *Strand*, Londra, ed in tutti i paesi esteri, presso i Farmacisti e altri negozi dov'è smercio di medicamenti.

Le scatole si vendono: 1 fr. 60 c. — 4 fr. 20 c. — 6 fr. 40 c.

Ogni vasetto è accompagnato da un'istruzione in italiano, indicante il modo di servirsene.

AVIS MEDICAL

(991)

Le docteur SAMUEL LA'MERT, membre de l'Université d'Edimbourg, membre honoraire de la Société Médicale de Londres, etc., etc., auteur de la *Préservation personnelle* et de la *Science de la vie*, a l'honneur d'informer les personnes qui désirent le consulter sur les différents désordres des organes de la génération résultants d'excès ou d'habitudes secrètes contractées dans a jeunesse, de la syphilis, de la gonorrhée, d'écoulements, de rétrécissements, et sur les cas de débilité nerveuse, de faiblesse locale et générale et précurseurs de la stérilité. de l'impuissance, de l'anéantissement des plaisirs de la vie et du but spécial du mariage, que chaque jour il reçoit à sa résidence.

37, BEDFORD SQUARE, A LONDRES.

Les heures fixées sont de 11 heures du matin à 2 heures de l'après-midi. Prix de la consultation 25 francs, soit personnelle, soit par correspondance. -- Le secret est inviolable et les lettres rendues sur réclamations. -- Les médicaments necessaires sont expédiés avec sécurité, dans toutes les parties du monde.

Toutes le lettres adressées au Doucteur LA' MERT devront être *affranchies*, et contenir, pour obtenir une Consultation 1 Lstr. (une livre sterling), ou un bon de *vingt-cinq francs*. Sans cette formalité, les lettres, quoiqu'affranchies, *resteront* sans réponse.

La Préservation Personnelle est illustrée de quarante figures coloriées sur l'anatomie, la physiologie et les maladies des organes de la génération, prix sous enveloppe 5 francs, franco 5 fr. 50 c.

La science de la Vie, secret pour vivre longtemps, avec portrait et planches, prix 4 fr., franco 4 fr. 50 c.

Tous les exemplaires non revêtus de la signature de l'auteur doivent être considérés comme contrefaçons, et le public est prié de ne leur accorder aucune confiance.

En vente à *Turin*, chez GIANNINI et FIORE, libraire; à *Florence*, chez L. MOLINI, libraire.

L'édition Italienne de la *Préservation Personnelle* se vende également à 5 fr.

DEPURATIVO DEL SANGUE

ESTRATTO DI SALSAPARILLA

composto dal signor SMITH *in forma di pillole con approvazione del Protomedicato*

(2142)

Nella corrente stagione si sviluppano nel corpo umano una infinità di mali cutanei, dalle semplici erpetiche, sifilitiche e mercuriali eruzioni fino agli ulceri maligni e scorbutici i più inveterati. Il dottore Smith, della facoltà di Londra, ad oggetto di curare simili malattie, ha composto l'estratto di salsaparilla in forma pillolare, riconosciuto da tutti i professori delle più celebri università d'Europa come un rimedio efficace e depurativo per eccellenza nelle malattie del sangue.

I depositi sono: in Torino, presso il sig. Masino farmacista; Genova, Aurelio Della Cella; Casale, Manara; Ciamberi, Bellemin; Cuneo, Cajrola; Asti, Ceva; Nizza Marittima, Poujan; Novara, Bellotti; Savona, Ceppi; Vercelli, Lavini; Voghera, Ferrari; Vigevano, Guallini, Alba, Bondonio; Saluzzo, Ferrero ed Alissiardi; Alessandria, Basilio, depositario generale del Piemonte; Savigliano, Calandra; Pinerolo, Bosio.

Libreria DEGIORGIS, *Via Nuova, num.* 17.

LA RÉVOLUTION SOCIALE

démontrée par le coup d'état du 2 DECEMBRE

par J. PROUDHON

Paris, 1852 - 1 vol. in-12°

CAMERA DI AGRICOLTURA E COMMERCIO

CORSI NORMALI ACCERTATI DAI SENSALI

21 *agosto*.

SETE		Di Piemonte proprio	Delle altre provincie	Aumento per le merci distinte
	Denari			
Greggie	10|11			
	11|12			
	12|14			
	14|16			
	16|20			
Organzini	20|21	78 50		
	21|22	77 50		
	22|23	76		
	23|24	75		
	24|25	74 25		
	25|26	74	73 50	73
	26|27	74	73 50	
	27|28	73 50		
	28|30	72		
	30|32			
	32|36			
	36|40			
Trame	20|22			
	22|24			
	24|26			
	26|28			
	28|30			
	30|32			
	32|36			
	36|40			
MERCI DIVERSE				
Doppio filato				
Moresca scevra di galettame				
Straccia				

TIPOGRAFIA ARNALDI